

MELITO PORTO SALVO

Reflui degli ospedali L'Ancadic chiede la messa a norma dei depuratori

di MARIA MANTI

MELITO PORTO SALVO

L'Ancadic, nell'ambito dell'attività di istituto di tutela dell'ambiente e della salute pubblica, già lo scorso 31 ottobre chiedeva alle istituzioni competenti notizie in merito allo smaltimento dei liquami derivati da attività ospedaliere dei presidi Gom di Reggio Calabria dell'ospedale Tiberio Evoli di Melito di Porto Salvo. L'associazione nazionale di ispirazione cattolica per i diritti di cittadinanza oggi pone l'accento sulla non adeguata depurazione dei reflui, «possibile fattore di contagio». Nella nota di denuncia ha inoltre sollecitato gli auspicati provvedimenti: «Dalla documentazione pervenuta lo scorso mese di febbraio - ha segnalato il referente unico dell'Ancadic Vincenzo Crea - è emerso che i suddetti ospedali sarebbero sprovvisti di autonomi impianti di depurazione. I reflui di malattie infettive del GOM, prima di essere veicolati nella pubblica fognatura sarebbero soggetti alla clorazione, mentre tutti gli altri deviati nella pubblica rete, nelle more che venga realizza-

to l'impianto di trattamento/depurazione dei reflui i cui lavori, sono stati avviati lo scorso 12 febbraio. Quanto riversato nella rete pubblica, a nostro parere non ha alcuna possibilità di essere efficacemente trattato a livello comunale, considerato che gli impianti di depurazione fognaria non funzionano come dovrebbero». «Sarebbe necessario - ha aggiunto Crea - disporre accertamenti anche per gli altri ospedali presenti in città, nella provincia reggina e non solo. Ha carattere di urgenza la messa a norma di tutti i depuratori. Sebbene il denunciato inquinamento non è veicolo

di diffusione del coronavirus, non si esclude tuttavia che tracce dello stesso potrebbero residuare nelle acque reflue e che il contagio possa essere veicolato anche a mezzo contatto con urine e feci. La conferma arriva dall'Istituto Superiore della Sanità che ha ufficializzato la possibile trasmissione del virus anche con queste modalità». «Considerato che attualmente gli impianti di depurazione contengono anche feci di persone contagiate, tenuto conto che molte strutture balneari sono prossime o addirittura adiacenti agli sbocchi fognari comunali - ha concluso infine - riteniamo che la riapertura di detti impianti così situati debba essere fortemente controllata affinché gli avventori non abbiano a contatto con acque del mare ed arenili inquinati e potenzialmente contaminati. Sollecitiamo il Presidente della Regione Calabria, in ragione del principio di buon andamento che deve informare le attività di governo, a procedere con la messa a norma degli impianti e visto l'imminente arrivo della stagione estiva ad intensificare le analisi presso gli stessi,

vietando la balneazione e quant'altro nei tratti a rischio, disponendo ogni misura ritenuta necessaria affinché agli utilizzatori di queste strutture vengano garantita le condizioni di sicurezza, evitando ai gestori degli stabilimenti balneari, oggi in serie difficoltà economiche, ulteriori disagi e danni». Un provvedimento che dovrà temperare le denunciate esigenze di salute e di sicurezza a prescindere da eventuali legittime restrizioni che dovessero intervenire in corso dell'imminente "Fase 2" per il prosieguo della lotta al Covid-19 sulla fruizione dei litorali da parte dei cittadini.